



Viene il Figlio dell'uomo

XXXIII domenica del Tempo Ordinario Anno B

◇ Dal Vangelo secondo Marco
Mc 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

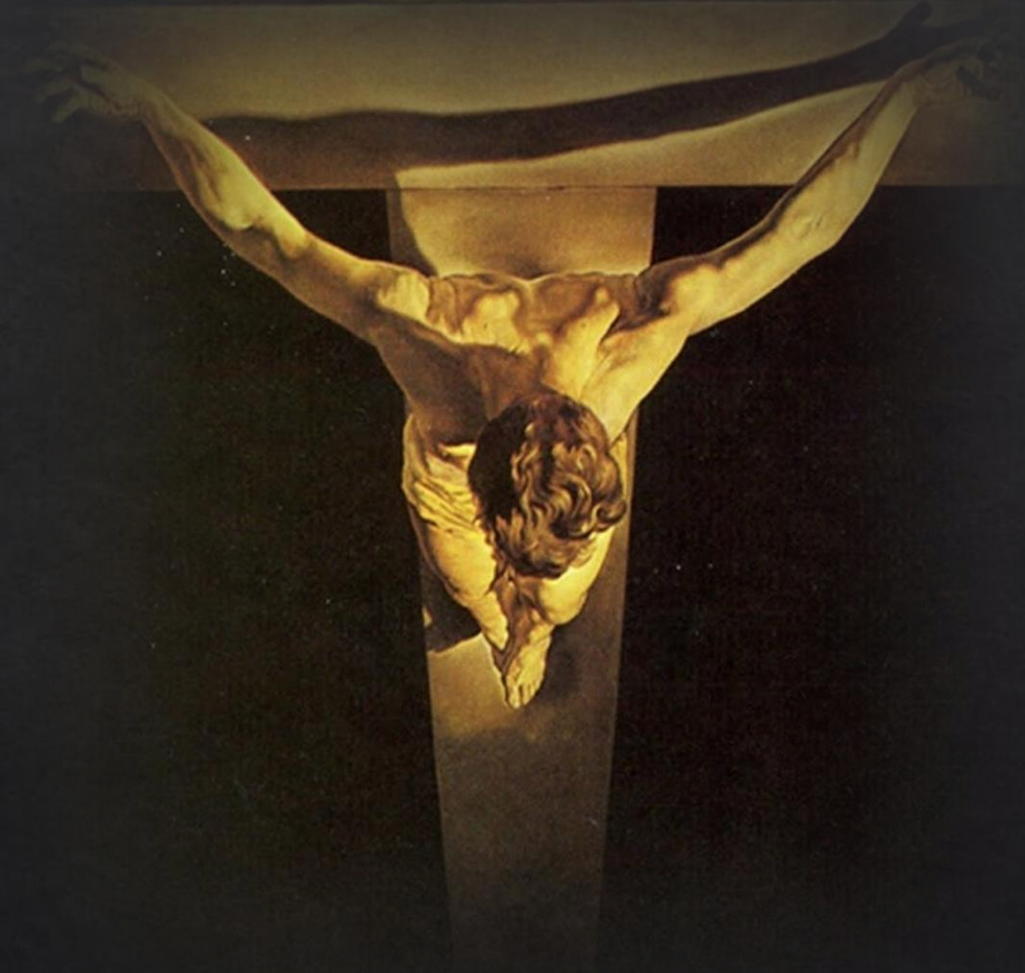
*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si
oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le
stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei
cieli saranno sconvolte.*

La creazione gemente ci sta intorno;
gemiamo nella stessa “vanità”, cioè nello
stesso contrasto di vita e morte, di luce e
tenebre, di bellezza e di volgarità in cui la
udiamo gemere anch’essa.



Prigionieri di Dio
come la creazione e
perciò, come essa
pieni di speranza!





*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire
sulle nubi con grande potenza e gloria.*

Che altro potremmo mai desiderare se non
che questa speranza salvatrice continui a
dimostrarsi sempre di nuovo sulla croce
ponendo il suo limite verso tutto quello
che è nel mondo?


*Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti
dai quattro venti, dall'estremità della terra fino
all'estremità del cielo.*

La redenzione è l'invisibile,
l'irraggiungibile,
l'impossibile che ci incontra
come speranza.



Vorremmo noi essere
qualche cosa di meglio
che persone che
sperano o
ancora essere altro
accanto a questo?





*Dalla pianta di fico imparate la parabola:
quando ormai il suo ramo diventa tenero
e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.*

**Quando seguiamo in modo migliore la nostra
via nel tempo, noi siamo nell'attesa
come se vedessimo quello che non vediamo,
come se contemplantissimo l'invisibile.**




La speranza è la soluzione di questo enigma, la soppressione del “come se”.

Noi vediamo veramente,
noi vediamo esistenzialmente
quello che non vediamo.

Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

Noi non possiamo far altro che testimoniare che il nostro tempo è il “tempo presente”, il tempo dell’eternità, che davanti, dietro, sopra i giorni della nostra vita stai il giorno di Cristo, che non è un giorno, ma il giorno di tutti i giorni.





*In verità io vi dico: non passerà questa
generazione prima che tutto questo avvenga.*

Poiché questo è un attimo fra i tempi che non è
un attimo nel tempo. Ma ogni attimo nel tempo
può ricevere l'intera dignità di questo attimo.


Questo attimo è l'attimo eterno.

*Il cielo e la terra passeranno, ma le
mie parole non passeranno.*

La figura di questo mondo passa,
e il regno di Dio viene.

L'amore e quello che procede
dall'amore è una dimostrazione in
favore di quel passare
come di quel venire.





*Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno
lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio,
eccetto il Padre.*

Sempre sussiste questa tensione tra il “quando”
del nostro essere nella sua quiete e “l’ora”,
sempre sussiste la tensione tra il tempo della
rivelazione “già” avvenuta e i tempi del ricordo,
dell’attesa, dello sguardo teso avanti verso
l’attimo eterno della presenza di Gesù Cristo.

◆ Le parole di commento al Vangelo di questa domenica sono prese dal testo di K. Barth, *Epistola ai Romani*.